

La sfilata-evento di Cassiopea Teatro

di Federica Marchesich



"...Se l'arte nasce dal corpo e ogni opera chiede di vivere di corpo in corpo all'infinito, l'atto di cucire un abito diventa metafora del fare arte: fantasia, abilità, strumenti per costruire qualcosa che altri possano indossare, fare proprio, per il bisogno di diventare altro da sé e per raccontare il proprio tempo..."
(Maria Lai)

La sfilata-evento di Cassiopea Teatro tenutosi sabato scorso nella suggestiva cornice della Serra del Parco Villa Revoltella, accompagnata dalla voce di Barbara Della Polla e dall'esecuzione di Caterina Goriup al flauto, Andrea Cernecca al violoncello, e dalle figure di teatro-danza di Lorenza Masutto, è innanzitutto un omaggio alla grande artista sarda Maria Lai, donna di grande spessore umano e artistico, la cui figura ha ispirato gran parte del progetto. Ci racconta Barbara Della Polla, sua idea-

Se la storia del mondo si potesse scrivere attraverso l'abito e le abili mani delle donne che li hanno cuciti, allora l'abito sarebbe come un taccuino d'appunti



trice insieme a Rossella Truccolo, che nella frase citata in apertura è racchiusa tutta l'anima di *Vesti d'Artista* e dell'installazione *La Foresta dei racconti abi(ta)ti* realizzate nell'ambito delle attività della Coop. Sociale Cassiopea: "In questo 'peregrinare' dell'ultimo anno, e cioè dalla nascita del progetto, mi sono imbattuta in un libro singolare e significativa *La Frantumaglia* di Elena Ferrante (edizioni E/O). Il passo da me letto all'evento, intitolato *Abiti femminili*, ben racconta il passaggio tra scrittura, abito, l'arte antica del cucire e viceversa.

La serata nata per la presentare la prima collezione di Cassiopea, *W writing weavers* (tessitrici di scrittura), ha racchiuso in se non solo l'evento sfilata ma ha amplificato tutto quel vissuto, quella tecnica, quell'agghindarsi e raccontarsi che le donne da sempre racchiudono nell'oggetto abito. Se la storia del mondo si potesse scrivere attraverso l'abito e le abili mani delle donne che li hanno cuciti, allora l'abito sarebbe come un taccuino d'appunti che a poco a poco, raccogliendo filo e materiale, riesce a rendere sensibilmente concreto il pensiero. Questa nuova avventura di presentare dei pezzi unici per la vendita non fa che amplificare il nostro modo di concepire l'arte e di raccogliere attorno a sé i 'saperi' di tante donne. Quest'avventura non sarebbe stata possibile senza l'apporto delle donne straniere e italiane che hanno partecipato ai tanti incontri di laboratorio (a Udine con l'associazione La Tela, a Gorizia con l'associazione Mentelocale), senza l'entusiasmo di chi ha portato anche solo per poche ore in visione libri, abiti, pezzi della sua storia personale e dell'identità, di chi ci ha insegnato dei punti nuovi all'uncinetto..."

All'attrice e regista Barbara Della Polla e alla costumista Rossella Truccolo è stato ora chiesto di ospitare l'installazione *La Foresta dei Racconti Abi(ta)ti* a Torino, alla Casa dei Lettori, mentre il prossimo anno il progetto toccherà Roma. Nei desideri delle organizzatrici si vorrebbe portare il progetto anche a Lubiana e magari a Vienna e Graz.

Aggiunge Barbara Della Polla "W writing weavers è una 'nuova' idea di concepire l'abbigliamento - non anonimo e in serie ma una collezione che parli di chi l'ha ideata e delle tante mani che l'hanno confezionata, ricamata, imbastita. Ma c'è anche l'idea di costruire un libro che racchiuda il progetto e reinterpreti tutto il percorso: un ulteriore oggetto di comunicazione dove giocano i linguaggi della fotografia e della scrittura. Il nostro, quello mio, di Cassiopea, della costumista Rossella Truccolo, è un progetto che vuole darsi e dare molte possibilità. Che cerca il 'filo' sottile, semplice e complesso allo stesso tempo, di unire tecnica, desideri, poesia, abilità in qualcosa che chiameremmo 'artigianale', ma che ha l'ambizione di far parlare più voci".

che cerca il 'filo' sottile, semplice e complesso allo stesso tempo, di unire tecnica, desideri, poesia, abilità in qualcosa che chiameremmo 'artigianale', ma che ha l'ambizione di far parlare più voci".



Barbara Della Polla (foto studio Azimat).



La collezione *W writing weavers*, in mostra presso la Serra ed indossata da Sara Poloniato all'evento, si può ora trovare a Trieste da Spazio 11/b in via Santa Caterina.